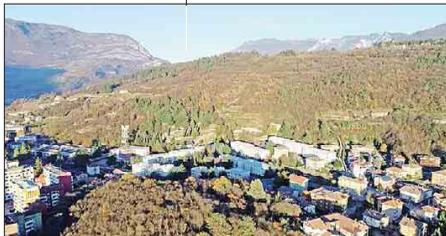


La vista dell'alto del Bosco della città, un'area non ancora integrata nel quotidiano della maggior parte dei roveretani. Un gap che il Comune progetta di colmare



Ambiente | Il 10 marzo l'architetto Leoni presenterà il progetto nato dagli spunti dei roveretani raccolti nell'ambito di incontri pubblici

Bosco della Città, c'è il piano di rilancio

ENRICO DE ROSA

È il momento di scoprire le carte, sul Bosco della città. Martedì 10 marzo si terrà la presentazione ufficiale del progetto sul nuovo Bosco della città, elaborato grazie ad una formula originale, quella della partecipazione condivisa, che ha visto in svariati incontri pubblici antropologi, storici, naturalisti, urbanisti, studenti liceali e cittadini di tutte le età dare il pro-

prio contributo di idee ed intuizioni. L'obiettivo era quello di offrire, narrando ricordi ed emozioni, spunti utili a riproporre una nuova visione del Bosco, in grado di restituirne la centralità nella vita e nell'immaginario dei roveretani. Ad assumere il compito di fare sintesi, allestendo un progetto in grado di raccogliere le suggestioni dell'opinione pubblica, l'amministrazione ha chiamato l'architetto Emiliano Leoni. Come si ricorderà, nel corso de-

gli incontri dello scorso anno il primo dato colto dall'assessore all'urbanistica Maurizio Tomazzoni, padre politico dell'iniziativa, fu l'affluenza del pubblico; tanti i cittadini che avevano qualcosa da dire su quel lenzuolo di verde, una sessantina di ettari, che lambisce il centro cittadino. Ha ricordato Tomazzoni: «Ci siamo resi conto che il bosco è percepito poco e male in termini generali. Eppure ci sono altri settori della società che ne hanno una per-

cezione autonoma. Si va dagli anziani, che ne hanno una visione radicata in un tempo passato, ai giovani che hanno potuto approfondirne la conoscenza a scuola». La riscoperta del Bosco della città si è svolta su due binari. Da una parte gli incontri pubblici al palazzo Alberti-Poja, che hanno attirato un pubblico più maturo e spesso di esperti e studiosi. Dall'altra un percorso parallelo, svoltosi fra le aule del Liceo Rosmini, realizzato dallo stesso Emiliano Leoni nell'ambito dei corsi di formazione "Step" (scuola per il governo del territorio e del paesaggio). Oggi non poca è la curiosità su come saranno stati riportati a un disegno unico le osservazioni sul Bosco fornite dai tanti contributi ascoltati nei dibattiti. Da quello di Duccio Canestrini («il Bosco deve mantenere una sua parte selvaggia, oscura») a quello di Annibale Salsa («va capito cosa era nel passato per costruirne una visione nuova»), da Roberto Setti, autore dei sentieri della salute, ad Antonio Sarzo, che ne ha sottolineato la bio-unicità sul piano della fauna e della flora. Per finire con i ricordi di Silvano Busetti ("da ragazzino negli anni Cinquanta era il luogo dell'avventura in libertà"), con quelli degli sportivi, la "Gente fuori strada" di Michele Adami e di un gruppo di signore che ne ama i sentieri per passeggiarvi. «Il mio lavoro» - ha riflettuto Leoni - è stato quello di mettere a sistema le sinergie avviate con la serie di incontri sul Bosco».